

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It.	L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr di posta	> 6	> 10	> 20	> 20	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32	> 32	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44	> 44	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60	> 60	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. 1 piano

È aperto l'abbonamento per il secondo trimestre del corrente anno.

Si pregano tutti quelli a cui scade l'associazione di rinnovarla in tempo, onde non soffrire ritardi; e si invitano i sigg. associati, che sono in arretrato di pagamenti, a soddisfarne il saldo inviandoci con Vaglia l'importo.

Le domande d'associazione si dirigono all'Amministrazione del giornale, S. Lucia n. 528.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1 aprile.

Oggi non vi posso parlare che del processo Persano, come quello che assorbe l'attenzione generale. Dicevasi ancora ieri che il conte Persano si sarebbe lasciato condannare in contumacia. La diceria è stata smentita dal fatto. A mezzogiorno il conte Persano si trovava davanti l'Alta Corte di giustizia in abito nero e cravatta bianca.

Sedeva quasi a lato della difesa rappresentata dall'avvocato Luigi Samminiatielli, dall'avvocato Giacosa di Torino e dal capitano di fregata, marchese di Clavesana per la parte tecnica.

In faccia alla difesa stava il banco del Pubblico Ministero, rappresentato dal commendatore Trombetta e dai cav. Marvasi e Nelli.

Le tribune erano tutte affollate. In fondo alla sala di udienza si vedevano 46 testimoni della marina, tutti in uniforme di gala. A

lato del palco riservato ai testimoni stavano due militi della guardia nazionale. Gli uscieri del Senato erano in abito di gala, calzoni neri e spadino: antico costume di Corte.

I senatori vestivano l'abito nero con cravatta bianca. Il numero di essi era notabilissimo. I testimoni vennero lasciati in libertà aspettandosi la trattazione di qualche incidente.

L'Alta Corte entrò nell'aula alle ore 12 e un quarto. Funzionò da presidente il vicepresidente del Senato comm. Mazzucchi presidente della Corte d'appello di Firenze. Prima d'incominciare le operazioni del dibattimento, pronunziò un discorso per rammentare al Senato il grave compito che gli sta dinanzi.

S'interroga l'ammiraglio Persano sul nome e cognome e professione, dopo che il cancelliere, barone Demarherita ha letto gli atti dell'accusa.

L'ammiraglio Persano ha l'aspetto giovanile, malgrado contro il consueto porti la barba lunga che conserva l'ondeggiamento della biondezza. A cagione della barba lunga pochi lo riconoscono. Subito dopo si dà la parola al difensore Samminiatielli, il quale attacca l'accusa di nullità perchè il procedimento è stato condotto dall'auditore generale di marina, mentre tutta la inquisizione era di pura competenza del Senato. Vede violato per questo l'articolo 37 dello Statuto. L'avvocato parla da vero oratore, e a intervalli mostra di possedere una facondia che lo porterà tra gli avvocati di primo ordine. È giovane assai, ma la sua parola fa migliore impressione per questo ed è ascoltato con religioso silenzio.

Dopo la bella arringa del Samminiatielli il Persano chiese la parola.

Attenzione generale.

Egli encomia il suo difensore, ma dichiara che in quanto a lui desidera si continui il dibattimento senza far luogo all'incidente di nullità.

All'avv. della difesa risponde l'oratore dell'accusa, cav. Nelli, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze. Egli combatte la nullità perchè trova che l'istruttoria fu fatta dalle legittime autorità, che la competenza del Senato riguarda il giudizio, ma non la procedura e che in questo caso di nullità sarebbe nulla anche la sentenza già data dalla sezione senatoria di accusa.

Nel discorrere il cav. Nelli entra a parlare dei fatti di Lissa, ma qui il presidente lo chiama all'ordine, perchè si tratta la questione del diritto e non il merito della causa.

Il Nelli continua abbastanza bene malgrado non abbia la facondia del Samminiatielli.

Alle parole del pubblico ministero succede un quarto d'ora di riposo. Indi ripiglia il difensore il quale mantiene le conclusioni di nullità. Però, adagio: dopo due discorsi ritira la proposta di nullità! Si bisbiglia. Ma subito si capisce che l'istanza di nullità fu fatta per metter in cattiva luce le forme dell'istruzione. È stata un'arte abbastanza fina.

La Corte dichiarò chiusa la seduta pubblica ed in segreto deliberò sull'incidente.

Conosceremo domani il risultato della deliberazione. Il dibattimento continuerà.

È sempre incerta la faccenda della modificazione ministeriale. Non si sa chi accetta di entrare nel gabinetto.

Il cav. Perazzi è nominato segretario generale delle finanze. Il comm. Tonello è richiamato da Roma.

se vuoi chiamare con altro nome, la concessione per altri 30 anni. — Anzi tutto vorrei raccomandare al municipio di evitare i giuochi di parole, condannevoli sì nella vita privata che nella pubblica. — Si volle convincere il pubblico padovano che concessione non è privilegio, ma se non lo è di nome, lo è di fatto, perocchè chi può mai pensare che il municipio sia per accordare un'altra concessione per l'esecuzione di qualsiasi altro incanalamento, se si mostrò tanto tenace fautore della società francese? — e quando pensò a questa questione del gaz mi pare impossibile che il sindaco ed alcuni tra gli assessori progressisti e caldi propugnatori della libera concorrenza abbiano spinto la solidarietà fino a sconfessare di fatto i loro principii. — E lasciando pure a parte ogni sentimentalismo, e rimettendo lo scioglimento alle cifre, legga la Giunta l'ultima risposta del progettista confortata dal bilancio dell'usina comunale di Trieste, e vedrà distrutto ogni suo dubbio, a meno che troppo ostinatamente non voglia negare il vero, e non voglia, come già fece, farsi nuovamente seudo della forza che le dà la comunale rappresentanza per sostenere una causa perduta sotto qualunque aspetto venga

presa ad imparziale esame. — Vuotato nella discussione consigliare il sacco delle sue ragioni, doveva arrestarsi, e non segnare in tale questione la sua condanna, pubblicando in questo stesso giornale quella dichiarazione che non è che una patente confessione di pcca conoscenza della materia, e servendosi a sua difesa della citazione di autori, i quali in mano del suo avversario furono l'arma che la sconfisse. Rinvenga il municipio dai suoi tenaci propositi, che i Padovani faranno plauso ad un ravvedimento ispirato a sentimenti di giustizia, mentre diversamente l'istinto della conservazione delle proprie risorse li costringerà a ribattere il chiodo fino che si debba desistere dal micidiale progetto della concessione alla Società francese. (1)

Gl'impiegati in disponibilità — ecco altro tema serio che, veduto con le mie lenti, mi fa balzare dalla sinistra alla destra. — Se avessi smania di popolarità potrei contro coscienza combattere il municipio anche su questo campo; potrei pure saltare l'argomento che nessuno mi obbliga a trattare, ma avenga quel che può, ed a rischio pure di

(1) È da notare ch'io non sono nè azionista, nè consumatore.

## NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione*:

La seduta di ieri non fu molto proficua. Un'interpellanza del Ricciardi all'onorevole ministro della marina, una discussione tutta regolamentare, intorno alla verifica dei poteri, finalmente, una lunga e viva disputa rispetto all'elezione del collegio di Castellamare che fu poi, malgrado l'opposizione della sinistra, convalidata e sottoposta ad una inchiesta giudiziaria; ecco il riassunto della seduta di ieri; della quale non giova tener più oltre proposito, se non per trarne argomento a consigliare la Camera a non sprecare tempo prezioso prolungando oltre il bisogno questioni di poco momento, e ad eccitarla a perseverar nei buoni proponimenti di cui ha dato prova fino da ieri.

— L'onorevole Quintino Sella giunto ieri in Firenze ebbe un lungo colloquio col Presidente del Consiglio dei Ministri. Dicesi che gli sia stato offerto di entrare nel Gabinetto.

— È ieri arrivato in Firenze di ritorno da Roma il nostro inviato commendatore Tonello. Egli si recò subito dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli affari esteri per riferir loro sul risultato della sua missione.

— S. A. R. il Principe ereditario si recò ieri a far visita al barone Ricasoli.

— Il 28 ultimo scorso fu aperto a Pistice provincia di Basilicata, un ufficio telegrafico con servizio governativo e dei privati con orario limitato.

— Togliamo da una corrispondenza da Genova:

Vengo assicurato sieno stati arrestati taluni dei dieci prigionieri siciliani detenuti nel forte del Castellaccio, che riuscirono ad evadere dal forte la notte del 27 al 28 del mese di marzo.

— Il grano in questi giorni subì un fortissimo ribasso, ed apportò una grave perdita ad una casa colossale di questa piazza.

farmi degli avversarii in molti concittadini, spenderò su questa questione, qualche parola e qualche riflessione. — È sempre questione d'indipendenza. — Un fatto, un sistema, una opinione offre sempre due campi; chi volesse stare nel mezzo sceglierebbe il peggior partito possibile — ed io questa volta mi schiero col sindaco e cogli assessori, anzi, se io fossi stato al potere, avrei avuto più coraggio della Giunta; avrei detto i veri motivi della proposta, ed in tal modo avrei ottenuta la votazione favorevole senza far questione di gabinetto. — Gli oppositori dicono: poveri impiegati, che da vari anni sacrificano la loro vita in questi uffici, si vedono a repentaglio di essere lasciati senza impiego, mentre con i concorsi quello dipende dal voto dei consiglieri presso i quali possono valere le insinuazioni, le calunnie, ecc., ecc. Parliamoci francamente — o l'impiegato che concorre è onesto, zelante e capace, e converrebbe ammettere un'onestà od una pochezza nel consigliere che non gli dà il voto — o l'impiegato non ha l'idoneità per il posto in cui si trova e per cui concorre, ed è giusto che venga tolto da esso od almeno traslocato, poichè il Comune ne risente il doppio peso di uno sti-

## APPENDICE

AL SIGNOR DIRETTORE  
del *Giornale di Padova*

(Continuazione V. Num. di ieri)

Che se il vigilante occhio del delegato di pubblica sicurezza si posò avidamente su quella proprietà comunale per farne caserme, e per avere locali adatti alla visita delle meretrici, si doveva combattere quel desiderio assolutamente fuor d'ogni convenienza — si doveva ricisamente negare e non piegarsi tutto al più che ad una decisione prefettizia o ministeriale, ed il paese gli avrebbe tenuto conto di questa gelosia dei civici edifici.

Una questione, la quale merita vi si spendi qualche parola, è quella del gaz, sebbene riesca difficile il discorrerne perchè trova appoggio in una deliberazione consigliare — Ma sia pure; invocherò per me la votazione pari della seduta del 7 marzo, e mi farò campione di quella parte che opponeva il privilegio, o





